

La Campana

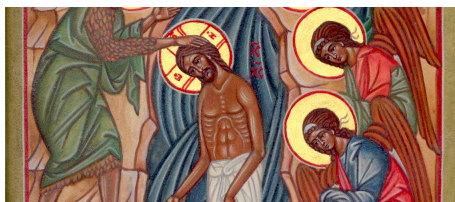


Foglio Parrocchiale Settimanale
S. M. Bertilla e Bvm Immacolata
via Roma, 224 - 30038 Spinea
(VE) telefax 041 990283
e-mail: honey2@tiscali.it Diocesi
di Treviso
<http://www.santabertillaspinea.it/>
parrocchia.santabertilla@gmail.com



Battesimo del Signore

Prima Settimana del Salterio
13 gennaio 2019 - anno C



Alla Santa Messa delle 11.15 sono invitate le famiglie che hanno battezzato i loro bambini nel 2018. Alla conclusione della Santa Messa potranno ritirare la coccarda con il nome del bambino/a affissa vicino alla fonte battesimale.

PRIMA LETTURA

Dal Libro del profeta Isaia 40,1-5.9-11
La pagina di apertura del Libro della Consolazione del Secondo Isaia, che oggi la liturgia ci propone, ha come centro la rivelazione del Dio Salvatore e Liberatore. Egli fa proclamare la fine delle sofferenze dell'esilio e guida il ritorno gioioso del popolo nella sua terra. La scena si svolge prima a Babilonia, dove risuona l'annuncio che la schiavitù è finita e l'invito ad aprire nel deserto una strada al Signore; poi il profeta, trasferitosi a Gerusalemme, grida a tutti la notizia attesa: Ecco il vostro Dio! E Dio viene presentato come un pastore in mezzo al suo gregge.

SECONDA LETTURA

Dalla lettera di S. Paolo ap. a Tito 2,11-14; 3,4-7

Il testo presenta il tema dell'assoluta gratuità dell'amore di Dio a favore di tutti gli uomini e della salvezza che ne scaturisce. La manifestazione di questa bontà è avvenuta innanzitutto con il dono di Gesù, che ha offerto se stesso per la liberazione e la creazione del nuovo popolo di Dio. I membri della comunità cristiana, nell'attesa del ritorno del Signore, sono chiamati a vivere, secondo le esigenze della vocazione battesimale, una vita giusta e santa. Il battesimo viene qui presentato come un lavacro di rigenerazione e rinnovamento nello Spirito effuso per mezzo di Gesù: e ciò non in virtù delle opere di giustizia da noi compiute, ma per sola sua misericordia.

VANGELO

La redazione lucana presenta la manifestazione di Cristo, Figlio di Dio, sulle sponde del Giordano in tre scene. La prima è dominata dal Battista che dichiara la novità del battesimo di Cristo in Spirito Santo e fuoco rispetto ai riti di penitenza e purificazione dell'Antico Testamento. La seconda presenta Gesù in preghiera che viene battezzato da Giovanni (per Luca Gesù è l'uomo della preghiera). La terza scena è il sigillo della consacrazione profetica e messianica di Gesù: si aprono i cieli e discende lo Spirito Santo, mentre la voce del Padre riconosce Gesù come il Figlio prediletto in cui si è compiaciuto.

Dal Vangelo di Luca Lc. 3,15-16,21-22

In quel tempo, poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco». Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

COMMENTO ALLA PAROLA

IL PERDONO DI DIO È PER TUTTI

Giovanni Battista prima di trasferirsi al Giordano per offrire il "battesimo di penitenza" a tutti aveva vissuto nella comunità degli Esseni di Qumran. Erano delle persone che vivevano alla maniera dei monaci e con stile penitenziale per prepararsi a ricevere il Messia. Una delle loro attività principali era quella di trascrivere i rotoli della Bibbia. Il ritrovamento di questi ultimi ha reso poi famosa la località che si trova nelle vicinanze del mar Morto. Gli Esseni vivevano separati dal popolo e convinti di rappresentare l'élite del popolo. Il Battista ad un certo punto non



Appuntatevi le date sulla vostra agenda
Le modalità di iscrizione saranno comunicate a breve su
www.piandicoltura.it e su
<https://www.facebook.com/piandicoltura/>

CALENDARIO 2019 CAMPI SCUOLA

III elementare	23 giugno - 29 giugno
IV elementare	30 giugno - 6 luglio
V elementare	7 luglio - 13 luglio
I media	14 luglio - 20 luglio
II media	21 luglio - 27 luglio
III media	28 luglio - 3 agosto

GRUPPO DI GESTIONE E COMMISSIONE CAMPI SCUOLA PIANI DI CULTURA
PARROCCHIA DI S. M. BERTILLA IN ORIGNANO - COLLABORAZIONE PASTORALE DI SPINEA

Le modalità di iscrizione saranno comunicate a breve su www.piandicoltura.it e su <https://www.facebook.com/piandicoltura/>

PALAGHIAGGIO "Santa Bertilla On ICE"

Nuovi Orari fino al 3 Febbraio 2019

Da Lunedì a Venerdì : dalle 16 alle 19

Sabato : Pomeriggio dalle 15 alle 19, Sera dalle 20.30 alle 22.30

Domenica: Mattina dalle 10 alle 12, Pomeriggio dalle 15 alle 19



Per Gruppi di almeno 15 persone, apertura Serale su Prenotazione inviando una Mail a eventi@santabertillaspinea.it

condivise più questo modo di pensare e, trasferendosi al Giordano, si fece promotore del "battesimo" per tutti. Ovviamente in attesa del Messia.

Si mise sulla linea scelta dal Signore e che abbiamo meditato in questo Natale dove l'annuncio della sua nascita è stato dato per primo ai pastori e i primi a vedere la sua luce furono i magi, rispettivamente gli ultimi tra gli ultimi e i più lontani.

Giovanni Battista annunciava un battesimo di conversione, cioè segno di cambiamento, per il perdono dei peccati. Era una sfida tremenda quella che Giovanni Battista faceva, perché il perdono dei peccati si otteneva al tempio di Gerusalemme portando delle offerte al Signore.

Solo gli Esseni, estremizzando la pratica, si erano resi autonomi rispetto al tempio. Ebbene, Luca scrive che tutto il popolo veniva battezzato. La gente aveva capito, aveva compreso che il perdono dei peccati non avveniva attraverso un rito nel tempio, ma attraverso un cambio radicale di vita, un **cambio del proprio comportamento**. Non si doveva più offrire sacrifici a Dio per le proprie colpe, ma accogliere un Dio che si offriva con il suo Spirito, per poter vivere in pienezza questa vita.

Perché Gesù si battezza?

Il battesimo è un segno di morte. Per il popolo, per la gente era segno di morte al proprio passato, il passato di ingiustizia. **Per Gesù era accettazione della morte nel futuro**. Lui stesso in questo vangelo parlerà del battesimo come simbolo della sua morte quando dirà: *"C'è un battesimo che devo ricevere"*. Quindi, mentre per il popolo il battesimo significava morire al proprio passato, per Gesù è l'accettazione, per la fedeltà al disegno del Padre, di morire nel suo futuro.

La preghiera modalità di relazione con Dio. Si credeva a quel tempo che, a causa dei peccati, delle colpe del popolo, il cielo fosse chiuso e non ci fosse più comunicazione tra Dio e gli uomini. Attraverso Gesù la comunicazione tra Dio e l'umanità era stata ripristinata e sarà continua. Alla disposizione espressa da Gesù, il dono totale della sua vita, adesso corrisponde da parte di Dio il dono totale del suo spirito. Quindi *il cielo si aprì* - la comunicazione definitiva e permanente di Dio con l'uomo - e *discese sopra di lui lo Spirito Santo*. L'articolo determinativo indica la totalità. Lo spirito è la forza di Dio, l'amore di Dio. Su Gesù scende tutta la stessa capacità d'amore di Dio.

Perché il richiamo alla colomba?

L'evangelista già all'annuncio ha visto in Gesù una nuova creazione e ritorna a questo tema a lui caro. Il

libro della Genesi si apre con l'immagine dello spirito di Dio che aleggia sulle acque e poi la colomba appare di nuovo come liberata da Noè dopo il diluvio.

Cosa vuole indicare l'evangelista?

Che in Gesù c'è la nuova creazione, quella successiva al diluvio, in cui Dio non castigherà più il popolo, ma a tutti quanti perdonerà le proprie colpe.

La conferma divina.

Nella conferma che veniva dal cielo vi erano ben tre testi della Sacra Scrittura, un salmo, il libro del Genesi e il libro del profeta Isaia.

Il salmo (2,7) è *Tu sei il figlio mio*, era la consacrazione del messia. "Figlio" in quella cultura non significava soltanto colui che è generato dal padre, ma colui che gli assomigliava nel comportamento. Ricevendo lo spirito di Dio, cioè la sua stessa capacità d'amore, Gesù manifestava pienamente Dio. Gesù era Dio.

L'amato. Questo termine (ἀγαπητός), che significava anche unigenito, e quindi colui che ereditava tutto del Padre, è preso dal libro della Genesi in riferimento ad Isacco, il figlio di Abramo.

In te ho posto il mio compiacimento. Questo è del profeta Isaia, dove parla del futuro messia che riceve il compiacimento da parte di Dio.

Quindi su Gesù, nel momento del battesimo scende, non soltanto lo Spirito Santo, ma Dio stesso che si riconosce in lui. Si tratta di un movimento trinitario.

Con Gesù non c'è più da cercare Dio, ma da accoglierlo e con lui e come lui lavorare per rendere il mondo sempre più umano assumendo in toto l'economia trinitaria.

Si tratta di un'**economia** (dal greco οἶκος (oikos), "casa" inteso anche come "beni di famiglia", e νόμος (nomos), "norma" o "legge", norme per essere una famiglia) fondata sull'essere gli uni per gli altri tanto da formare una sola cosa.



Nella certezza, spero di sbagliarmi, che i politici non avranno avuto tempo o interesse di leggerlo almeno proviamoci noi. Sarebbe un bel "atto politico"... (don Marcello)

Messaggio del papa per la 52° Giornata Mondiale della Pace

La buona politica è al servizio della pace

1. "Pace a questa casa!"

Inviando in missione i suoi discepoli, Gesù dice loro: «In qualunque casa entriate,

prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi» (Lc 10,5-6).

Offrire la pace è al cuore della missione dei discepoli di Cristo. E questa offerta è rivolta a tutti coloro, uomini e donne, che sperano nella pace in mezzo ai drammi e alle violenze della storia umana. La "casa" di cui parla Gesù è ogni famiglia, ogni comunità, ogni Paese, ogni continente, nella loro singolarità e nella loro storia; è prima di tutto ogni persona, senza distinzioni né discriminazioni. È anche la nostra "casa comune": il pianeta in cui Dio ci ha posto ad abitare e del quale siamo chiamati a prenderci cura con sollecitudine. Sia questo dunque anche il mio augurio all'inizio del nuovo anno: **"Pace a questa casa!"**.

2. La sfida della buona politica

La pace è simile alla speranza di cui parla il poeta Charles Péguy; è come un fiore fragile che cerca di sbocciare in mezzo alle pietre della violenza. Lo sappiamo: la ricerca del potere ad ogni costo porta ad abusi e ingiustizie. La politica è un veicolo fondamentale per costruire la cittadinanza e le opere dell'uomo, ma quando, da coloro che la esercitano, non è vissuta come servizio alla collettività umana, può diventare strumento di oppressione, di emarginazione e persino di distruzione. «Se uno vuol essere il primo - dice Gesù - sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti» (Mc 9,35). Come sottolineava Papa San Paolo VI: «Prendere sul serio la politica nei suoi diversi livelli - locale, regionale, nazionale e mondiale - significa affermare il dovere dell'uomo, di ogni uomo, di riconoscere la realtà concreta e il valore della libertà di scelta che gli è offerta per cercare di realizzare insieme il bene della città, della nazione, dell'umanità». In effetti, la funzione e la responsabilità politica costituiscono una sfida permanente per tutti coloro che ricevono il mandato di servire il proprio Paese, di proteggere quanti vi abitano e di lavorare per porre le condizioni di un avvenire degno e giusto. Se attuata nel rispetto fondamentale della vita, della libertà e della dignità delle persone, la politica può diventare veramente una forma eminente di carità.

3. Carità e virtù umane per una politica al servizio dei diritti umani e della pace

Papa Benedetto XVI ricordava che «ogni cristiano è chiamato a questa carità, nel modo della sua vocazione e secondo le sue possibilità d'incidenza nella polis. [...] Quando la carità lo anima, l'impegno per il bene comune ha una valenza superiore a quella dell'impegno soltanto secolare e politico. [...] L'azione dell'uomo sulla terra, quando è ispirata e sostenuta dalla carità, contribuisce all'edificazione di quella universale città di Dio verso cui avanza la storia della famiglia umana». È un programma nel quale si possono ritrovare tutti i politici, di qualunque appartenenza culturale o religiosa che, insieme, desiderano operare per il bene della famiglia umana, praticando quelle virtù umane che soggiacciono al buon agire politico: la giustizia, l'equità, il rispetto reciproco, la sincerità, l'onestà, la fedeltà.

A questo proposito meritano di essere ricordate le «beatitudini del politico», proposte dal Cardinale vietnamita François-Xavier Nguyễn Văn Thuận, morto

nel 2002, che è stato un fedele testimone del Vangelo:

Beato il politico che ha un'alta consapevolezza e una profonda coscienza del suo ruolo.

Beato il politico la cui persona rispecchia la credibilità.

Beato il politico che lavora per il bene comune e non per il proprio interesse. **Beato** il politico che si mantiene fedelmente coerente.

Beato il politico che realizza l'unità.

Beato il politico che è impegnato nella realizzazione di un cambiamento radicale.

Beato il politico che sa ascoltare.

Beato il politico che non ha paura.

Ogni rinnovo delle funzioni elettive, ogni scadenza elettorale, ogni tappa della vita pubblica costituisce un'occasione per tornare alla fonte e ai riferimenti che ispirano la giustizia e il diritto. Non siamo certi: la buona politica è al servizio della pace; essa rispetta e promuove i diritti umani fondamentali, che sono ugualmente doveri reciproci, affinché tra le generazioni presenti e quelle future si tessa un legame di fiducia e di riconoscenza.

4. I vizi della politica

Accanto alle virtù, purtroppo, anche nella politica non mancano i vizi, dovuti sia ad inettitudine personale sia a storture nell'ambiente e nelle istituzioni. È chiaro a tutti che i vizi della vita politica tolgono credibilità ai sistemi entro i quali essa si svolge, così come all'autorevolezza, alle decisioni e all'azione delle persone che vi si dedicano. Questi vizi, che indeboliscono l'ideale di un'autentica democrazia, sono la vergogna della vita pubblica e mettono in pericolo la pace sociale: la corruzione – nelle sue molteplici forme di appropriazione indebita dei beni pubblici o di strumentalizzazione delle persone –, la negazione del diritto, il non rispetto delle regole comunitarie, l'arricchimento illegale, la giustificazione del potere mediante la forza o col pretesto arbitrario della "ragion di Stato", la tendenza a perpetuarsi nel potere, la xenofobia e il razzismo, il rifiuto di prendersi cura della Terra, lo sfruttamento illimitato delle risorse naturali in ragione del profitto immediato, il disprezzo di coloro che sono stati costretti all'esilio.

5. La buona politica promuove la partecipazione dei giovani e la fiducia nell'altro

Quando l'esercizio del potere politico mira unicamente a salvaguardare gli interessi di taluni individui privilegiati, l'avvenire è compromesso e i giovani possono essere tentati dalla sfiducia, perché condannati a restare ai margini della società, senza possibilità di partecipare a un progetto per il futuro. Quando, invece, la politica si traduce, in concreto, nell'incoraggiamento dei giovani talenti e delle vocazioni che chiedono di realizzarsi, la pace si diffonde nelle coscienze e sui volti. Diventa una fiducia dinamica, che vuol dire "io mi fido di te e credo con te" nella possibilità di lavorare insieme per il bene comune. La politica è per la pace se si esprime, dunque, nel riconoscimento dei carismi e delle capacità di ogni persona. «Cosa c'è di più bello di una mano tesa? Essa è stata voluta da Dio per donare e ricevere. Dio non ha voluto che essa uccida (cfr Gen 4,1ss) o che faccia soffrire, ma che curi e aiuti a vivere. Accanto al cuore e all'intelligenza, la mano

può diventare, anch'essa, uno strumento di dialogo». Ognuno può apportare la propria pietra alla costruzione della casa comune. La vita politica autentica, che si fonda sul diritto e su un dialogo leale tra i soggetti, si rinnova con la convinzione che ogni donna, ogni uomo e ogni generazione racchiudono in sé una promessa che può sprigionare nuove energie relazionali, intellettuali, culturali e spirituali. Una tale fiducia non è mai facile da vivere perché le relazioni umane sono complesse. In particolare, viviamo in questi tempi in un clima di sfiducia che si radica nella paura dell'altro o dell'estraneo, nell'ansia di perdere i propri vantaggi, e si manifesta purtroppo anche a livello politico, attraverso atteggiamenti di chiusura o nazionalismi che mettono in discussione quella fraternità di cui il nostro mondo globalizzato ha tanto bisogno. Oggi più che mai, le nostre società necessitano di "artigiani della pace" che possano essere messaggeri e testimoni autentici di Dio Padre che vuole il bene e la felicità della famiglia umana.

6. No alla guerra e alla strategia della paura

Cento anni dopo la fine della Prima Guerra Mondiale, mentre ricordiamo i giovani caduti durante quei combattimenti e le popolazioni civili dilaniate, oggi più di ieri conosciamo il terribile insegnamento delle guerre fratricide, **cioè che la pace non può mai ridursi al solo equilibrio delle forze e della paura**. Tenere l'altro sotto minaccia vuol dire ridurlo allo stato di oggetto e negarne la dignità. È la ragione per la quale riaffermiamo che l'escalation in termini di intimidazione, così come la proliferazione incontrollata delle armi sono contrarie alla morale e alla ricerca di una vera concordia. Il terrore esercitato sulle persone più vulnerabili contribuisce all'esilio di intere popolazioni nella ricerca di una terra di pace. Non sono sostenibili i discorsi politici che tendono ad accusare i migranti di tutti i mali e a privare i poveri della speranza. Va invece ribadito che la pace si basa sul rispetto di ogni persona, qualunque sia la sua storia, sul rispetto del diritto e del bene comune, del creato che ci è stato affidato e della ricchezza morale trasmessa dalle generazioni passate.

Il nostro pensiero va, inoltre, in modo particolare ai bambini che vivono nelle attuali zone di conflitto, e a tutti coloro che si impegnano affinché le loro vite e i loro diritti siano protetti. Nel mondo, un bambino su sei è colpito dalla violenza della guerra o dalle sue conseguenze, quando non è arruolato per diventare egli stesso soldato o ostaggio dei gruppi armati. La testimonianza di quanti si adoperano per difendere la dignità e il rispetto dei bambini è quanto mai preziosa per il futuro dell'umanità.

7. Un grande progetto di pace

Celebriamo in questi giorni il settantesimo anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, adottata all'indomani del secondo conflitto mondiale. Ricordiamo in proposito l'osservazione del Papa San Giovanni XXIII: «Quando negli esseri umani affiora la coscienza dei loro diritti, in quella coscienza non può non sorgere l'avvertimento dei rispettivi doveri: nei soggetti che ne sono titolari, del dovere di far valere i diritti come esigenza ed espressione della loro dignità; e in tutti gli altri esseri umani, del dovere di

riconoscere gli stessi diritti e di rispettarli». La pace, in effetti, è frutto di un grande progetto politico che si fonda sulla responsabilità reciproca e sull'interdipendenza degli esseri umani. Ma è anche una sfida che chiede di essere accolta giorno dopo giorno. La pace è una conversione del cuore e dell'anima, ed è facile riconoscere tre dimensioni indissociabili di questa pace interiore e comunitaria:

- **la pace con sé stessi**, rifiutando l'intransigenza, la collera e l'impazienza e, come consigliava San Francesco di Sales, esercitando "un po' di dolcezza verso sé stessi", per offrire "un po' di dolcezza agli altri";

- **la pace con l'altro**: il familiare, l'amico, lo straniero, il povero, il sofferente...; osando l'incontro e ascoltando il messaggio che porta con sé;

- **la pace con il creato**, riscoprendo la grandezza del dono di Dio e la parte di responsabilità che spetta a ciascuno di noi, come abitante del mondo, cittadino e attore dell'avvenire.

La politica della pace, che ben conosce le fragilità umane e se ne fa carico, può sempre attingere dallo spirito del Magnificat che Maria, Madre di Cristo Salvatore e Regina della Pace, canta a nome di tutti gli uomini: «Di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; [...] ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per sempre» (Lc 1,50-55).

Dal Vaticano, 8 dicembre 2018

FRANCESCO

Offerte Pro Lavori Straordinari della parrocchia	
collette anno 2017	24.533
offerte al 31.12.2018	43.565
Prestiti al 31.12.2018	5.000
collette anno 2018	25.399
totale	98.497
Buste di Natale 2018	
Offerte mese gennaio	
Colletta gennaio 2019	
Ricordo che la colletta dell'ultima domenica del mese ci impegnerà ancora per altri tre anni tanti quanti ne mancano per estinguere il prestito chiesto alla banca. <i>Mi sembra una modalità che ci offre la possibilità di dare il nostro contributo senza che nessuno si senta costretto.</i> Ringrazio, quindi, tutti coloro che contribuiscono affinché la nostra parrocchia possa usufruire di strutture che ci permettono di essere e fare comunità assieme al Comitato di Gestione, gestori e volontari di Pian di Coltura, Gruppo Eventi, Noi associazione, Sagra Patronale, Comitato della Scuola per l'Infanzia. L'impegno di tutti permette alla nostra parrocchia di operare a livello catechetico ed educativo in serenità e ben attrezzati.	
don Marcello	

